

Libri

LETTURE IN ECONOMIA. A Valutare dalle classifiche dei best seller, quella che è appena passata sarebbe un'estate tragica. Nonostante mai come quest'anno gli italiani abbiano ridotto i giorni (e la spesa) per le vacanze, i pochi giorni fuori porta che si sono concessi devono avergli vuotato le tasche. In classifica ben tre suopereconomici: il King della Sperling a 6.500 e ben due "Miti" Mondadori. Quanto al Benigni, anche lui è uscito in un tascabile di prezzo solo lievemente superiore alle 10.000 lire. Si salva il solo Forsythe, uno dei pochi autori a vincere ormai in hard cover (e a un prezzo decisamente alto) in attesa, come annunciato dalla stampa di mezzo mondo, di ritirarsi ad allevare pecore.

Frederik Forsyth **Icona** Mondadori, lire 32.000
Stephen King **Viaggio nella notte** Sperling, lire 6.500
Roberto Benigni **E l'alluce fu** Einaudi, lire 12.000
Ken Follett **Un luogo chiamato libertà** Mondadori
Stefano Zecchi **Estasi** Mondadori, lire 5.900

Settimanale di arte e cultura a cura di Oreste Pivetta. Redazione: Bruno Cavagnola, Antonella Fiori, Giorgio Capucci

RISO AMARO. Divertente e acido, spassoso e agghiacciante, è il nuovo libro di Spalding Gray, attore americano, oltre che scrittore (Garzanti aveva già pubblicato **Sesso e morte fino a 14 anni**). In **A nuoto in Cambogia** (sempre Garzanti), Gray racconta la sua esperienza sul set del film *Urla del silenzio*, ma accanto alle vicende legate alla lavorazione del film, narra anche l'odissea di un paese martoriato dal colonialismo e dalle perversioni dell'ideologia, le nevrosi di un protoWoody Allen in condizioni di esotico disagio, i sensi di colpa del tipico occidentale alla ricerca dell'illuminazione. E un protagonista che ha un grande merito: la capacità di conservare il sense of humour nonostante abbia perso il buon umore.

In visita-pellegrinaggio a Bangor-Derry
 Nella città dove è ambientato «It» tra pseudo-punk confusi e lo «struscio» serale con le automobili dei ragazzi che inseguono quelle delle ragazze



MARISA CARAMELLA

«L'ultimo tratto di Main Street distava appena un miglio e mezzo da West Broadway, ma perfino un bambino come Ben sapeva che la distanza reale era quella che separa la Terra da Plutone». Così racconta Stephen King di Derry, la città in cui è ambientato il suo capolavoro, *It*. Pubblicato nel 1986, il romanzo - vero e proprio libro di culto per la generazione di adolescenti italiani, oltre che americani, che viene regolarmente accusata di «non leggere» - ha richiesto all'autore cinque anni di lavoro. Un record, se si considera che King-Bachman riesce a produrre anche due romanzi e una dozzina di racconti in un anno.

Bene, Stephen King, nato in Main Street, la distanza astrale l'ha coperta in pochi anni, e non solo grazie all'esuberanza del suo talento. Abbandonato dal padre a quattro anni, allevato con grande fatica da una madre coraggiosa, lo scrittore dev'essere sorretto da una smisurata motivazione «a farcela». La casa dove abita ora, a Bangor-Derry, è forse la più imponente delle poche che fiancheggiano il largo viale alberato sulla collina, appena sopra il centro della città: dipinta di rosso cupo, difesa da una cancellata di ferro battuto spiritosamente decorata da ragni e vampiri stilizzati che non incutono la minima paura ai fan in costante e rispettosa attesa nella strada, sembrerebbe davvero il set di un film dell'orrore, se non fosse per la fuoristrada, la macchina sportiva e l'altra mezza dozzina di veicoli che stazionano nel vialetto, testimoniando che non si tratta della dimora di una vecchia signora aristocratica ma della residenza dell'uomo più ricco di Bangor. Ce l'ha fatta, il piccolo Bill Denbrough di *It*. L'inesauribile talento con il quale ha dato vita sulla pagina all'inesauribile serbatoio di sogni e incubi della sua infanzia difficile, ha compiuto il miracolo tutto americano: a meno di cinquant'anni, senza apparire in televisione, ignorato o deriso dalla critica, lo scrittore figura nell'elenco dei venti uomini di spettacolo più ricchi d'America.

Come sia riuscito a catturare quei milioni di non-lettori, non è difficile capirlo: anche se l'establishment letterario Usa non ci prova nemmeno, dando per scontato che i fan di King siano gli stessi che comperano *tabloid* al supermercato, e catalogando la sua produzione come *fantasy*, se non relegandola tra il trash. Nel paese in cui sul tavolino da notte di ogni stanza d'albergo fa bella mostra di sé una copia della Bibbia, e in cui i *board* delle scuole si dividono rumorosamente sull'opportunità di introdurre nelle classi teorie eretiche come quelle di Darwin, nessuno si stancherà mai di veder raccontata, in toni di dimensioni più

che rispettabili, tali da far concorrenza al Libro dei Libri, la lotta tra il Bene e il Male che accompagna l'esistenza degli americani dallo sbarco sullo scoglio di Plymouth - non lontanissimo da Bangor - alla conquista del territorio selvaggio - a pochi chilometri da Bangor cominciano le enormi estensioni di foreste del Maine settentrionale - alla battaglia per la sopravvivenza nei ghetti delle grandi città o nei piccoli centri di provincia - come Bangor.

Il democratico King, consapevole - secondo il proprietario del Betts Bookstore, la libreria indipendente più vecchia della città - fin da piccolo delle tragedie prodotte dalla divisione di classe, ma restio, come tutti gli americani, a favorire la lotta organizzata tra le medesime, ha sempre raffigurato un universo - il suo, ma anche quello, evidentemente, di milioni di connazionali - teatro della lotta tra due entità eternamente contrapposte di cui le battaglie umane sono solo un riflesso, una pallida ombra. A meno che, come accade spesso, soprattutto ma non solo nei suoi libri, Bene e Male si

incammino, rispettivamente, in Meraviglie e Mostri. Il fatto che le due parole siano sinonimi in latino non dev'essere però sfuggito a King, che diversamente dagli scrittori da *tabloid* possiede un solido background letterario. E in ogni romanzo, lo scrittore gioca proprio sull'ambiguità del soprannaturale: da *Carrie*, il primo (1974), fino al recentissimo *Il miglio verde*. Con un paio di - anche queste recenti - digressioni verso il realismo, egregiamente riuscite: *Il gioco di Gerald* (ora in libreria per i Miti di Mondadori) e *Dolores Claiborne*. Il soprannaturale, in questi due romanzi, si limita alla comunicazione telepatica, appena accennata, tra le due protagoniste nel momento in cui un'eclissi di sole oscura l'evento più terribile della loro vita. Purtroppo, stando alle cifre delle vendite, quello che King apostrofa come *Assiduo Lettore* nelle note che corredano *Il miglio verde*, dev'essere rimasto deluso dall'incursione del suo beniamino nella tragica realtà dell'America contemporanea, e lo scrittore è subito ripartito, con *Insomnia*, per i mondi Altri, Paralleli, che l'hanno reso ricco e famoso.

E l'Assiduo Lettore l'ha premiato, e continua a premiarlo, soprattutto quando si esibisce nel Mera-



Lo scrittore Stephen King. In alto, a sinistra la sua casa a Bangor-Derry, e a destra, Marisa Caramella in coda per farsi autografare un romanzo

Quelli di Main Street

La casa dello scrittore è difesa da una cancellata di ferro battuto decorata da ragni e vampiri stilizzati che non incutono la minima paura ai fan in costante e rispettosa attesa

In coda nella libreria indipendente per farsi autografare i romanzi Un ragazzone che fa il muratore porta alla firma un enorme fagotto di volumi da seicento dollari

viglioso e nel Mostruoso. Lo riprova il successo discontinuo delle puntate di *Il miglio verde*. In questi giorni di fine estate, la quinta, *Viaggio nella notte*, ha riportato King in testa alle classifiche, sbaragliando Benigni, e perfino Baricco. Nelle prime tre, il braccio della morte del penitenziario di Cold Mountain, era il teatro di qualche episodio paranormale, ma di entità irrilevante, se paragonato alle abituali trovate del Nostro. La quarta, però, ha destato nel lettore un'aspettativa piena di suspense: riuscirà il Gigante Buono John Coffey, condannato alla sedia elettrica per l'assassinio di due bambine, a «resuscitare» una donna dallo stadio terminale di un cancro al cervello? E quel bambino color caffè è davvero vittima di un errore giudiziario, come sospetta il narratore? King allenta con due risposte affermative la tensione del lettore, ma pone su-

bitò un'altra, insostenibile domanda: Cosa faranno i carcerieri «buoni», ora sicuri dell'innocenza del condannato a morte? Lo «friggeranno» ugualmente? La risposta, il lettore comune, potrà conoscerla solo il 25 di settembre, quando arriverà in libreria il sesto tascabile. Ma quello *Assiduo*, quello che non si perde una sola puntata dell'eterno romanzo che King sta scrivendo da più di vent'anni, l'avrà intuito leggendo *Viaggio nella notte*: dopo la guarigione miracolosa, il narratore fa uno strano, simbolico sogno che suggerisce la chiave di lettura dell'intera serie e fornisce un indizio chiarissimo sul finale del romanzo. Un finale ambizioso, molto ambizioso. Che ha a che fare, guarda caso, con i Vangeli. D'altra parte, nella nota conclusiva, King, raccontando la propria esperienza di autore a puntate, si paragona a Dickens. E discutendo uno degli stratagemmi

narrativi cui ricorre, addirittura a Shakespeare. Va detto che lo fa con modestia, sottotono, e comunicando direttamente con un Lettore che ha di lui un'opinione altissima. Comunica anche con Dio o chi per lui, stando alle dichiarazioni che ha rilasciato a *Publisher's Weekly*: è stata una Voce a suggerirgli di pubblicare simultaneamente, in questi giorni, due romanzi, *Desperation*, firmato Stephen King, e *The Regulators*, firmato Richard Bachman.

Chi sia l'Assiduo lettore si capisce osservando la lunga fila di persone che aspetta pazientemente, davanti a un'altra libreria indipendente di Bangor-Derry (grato ai piccoli libri che l'hanno sostenuto quando era sconosciuto, King non compare mai nei megastore delle grandi catene), di arrivare al tavolino in fondo al negozio dove lo scrittore appare, altrettanto pazientemente,

la propria firma su copie dei suoi romanzi. Praticamente *Everlyman*, per continuare con le citazioni esagerate: adolescenti ansiosi e eccitati, donne giovani e eleganti, o più anziane e timide, distinti signori con la valigetta, coppie vacanzieri, operai, molti bambini. Uno, piccolissimo, rischia di fare la fine di quello di *Pet Sematary*, investito da un Tir, perché papà, invece di sorvegliarlo, deve badare all'enorme fagotto di romanzi che presenterà per la firma: seicento dollari di *hardcover*, e il ragazzone fa il muratore. Spicca, tra la folla, anomalo per abbigliamento e atteggiamento irriverenti, uno studente francese: l'università di Lille gli ha assegnato una borsa di studio per scrivere una tesi su «I luoghi di Stephen King». Non è difficile trovare materiale: il Betts Bookstore regala ai visitatori una mappa in cui sono evidenziati i siti più im-

Torna a scrivere Bachman per lanciare la doppia offerta

Offerta doppia, ma per ora solo per i lettori americani. A giorni negli Stati Uniti usciranno in simultanea due romanzi di Stephen King, che in queste settimane è ritornato in testa nelle classifiche dei libri più venduti in Italia grazie alla quinta puntata («Viaggio nella notte») del suo saria thriller «Il miglio verde». Si tratta di «Desperation» e «The Regulators»: la curiosità è che il secondo libro è firmato Richard Bachman, che altro non è che lo pseudonimo con cui Stephen King ha licenziato cinque romanzi tra il 1977 e il 1984. «Desperation» è un paese dello Stato del Nevada sconvolto da un poliziotto impazzito che fa strage di gran parte dei suoi abitanti; ma l'incubo accompagnerà ancora i pochi superstiti fino a che non verrà in loro soccorso un bambino dai poteri straordinari. Alcuni dei personaggi di «Desperation» compaiono anche in «The Regulators». Questa volta siamo in un paese dell'Ohio, i cui abitanti si troveranno coinvolti in una tempesta di follia che li trascinerà in un mondo parallelo. Dei libri di Richard Bachman la casa editrice Sperling & Kupfer ha appena ripubblicato «L'occhio del male», di cui l'anno prossimo dovrebbe uscire la versione cinematografica per la regia di Tom Holland.

portanti dell'epopea di Derry e dintorni. Basta mostrarla a un lettore adolescente, però, e se ne scoprono altre dozzine, di luoghi «mitici». Con uno zelo e un'eccezione di cui non ha certo dato prova durante la gita a Lecco e ai luoghi manzoniani, mia figlia sedicenne indica il canale scuro e melmoso in cui si rinfana *It*, l'Entità Maligna che infesta Derry da un paio di millenni, a cicli di ventisette anni circa, fino a quando i ragazzi-vittime ormai cresciuti non decidono di sconfiggerla per sempre; i Barrens, una macchia incolta terreno di gioco dei bambini poveri di Derry, a un «grido» di distanza dalla bianca cisterna di legno che fornisce d'acqua la città, proprio davanti all'abbeveratoio degli uccelli, tutti luoghi di incontri ravvicinati con il Male; si scopre che la locanda dove siamo scesi è la stessa dove alloggiavano i protagonisti adulti del romanzo durante la loro crociata contro *It*; vengo trascinato all'*Oriental Jade*, il ristorante cinese dove *It* appare ai congiurati sotto forma di sanguinosa sorpresa nei *fortune cookies*; appena fuori città c'è il cimitero di *Pet Sematary*, terreno di zombie, e il parco in cui il protagonista di *L'occhio del male* (appena riedito da Sperling & Kupfer) investe una zingara tirandosi addosso la maledizione che ridurrà la sua stazza di mangione da centoventi a trenta chili.

La Derry di *It* - racconta King nel romanzo - continuava a prosperare economicamente nonostante la Presenza Maligna che rapiva e uccideva bambini e adolescenti, faceva saltare in aria le Ferriere Kitcher e massacrava in gruppo i taglialegna. E in effetti Bangor è una città prospera. L'industria del legname, che dilapidava sistematicamente, grazie alle concessioni governative, l'immenso serbatoio di foreste a nord, ne ha fatto la seconda città del Maine. Enormi centri commerciali circondano i quartieri residenziali lungo le principali arterie, mentre il downtown vero e proprio è deserto, i negozi e i locali contrassegnati da cartelli *For Sale* e *For Lease*. Solo in Merchants Plaza, il cuore della città, all'incrocio tra Main e Hammond, c'è un pub pieno di adolescenti allegri e ben vestiti. Sulle panchine davanti al ristorante, staziona invece un gruppetto di pseudo-punk, sdrucciti e confusi. La sera, lungo Main Street, le automobili dei ragazzi inseguono quelle delle ragazze, come nei film degli anni Cinquanta e revival. Una quindicina lacrimosa irrompe nella hall della locanda che dà proprio sul Plaza, alle dieci di sera: vuole che qualcuno chiami la polizia perché un'altra ragazza la cerca per picchiarla, è incinta, nessuno la aiuta, non ha soldi, se n'è andata di casa. Il concierge ottuagenario finge di non vederla o sentirlo, curvo sui registri alla luce di una lampada liberty che proietta sul muro la sua ombra adunca. Proprio come nel romanzo. E se domani la ragazzina scomparisse? Forse il Male è stato davvero sconfitto dal talento del primo cittadino di Bangor, ma le cose non sembrano molto cambiate, in città, a dieci anni dall'eliminazione definitiva di *It*.